

Quel quotidiano da battaglia nato nei giorni dell'insurrezione

● La nascita di «Milano-Sera», grazie alla collaborazione del comunista Giancarlo Pajetta e di Guido Mazzali, direttore dell'«Avanti!». Un libro di Rinaldo Gianola ne racconta la storia

IL LIBRO

«Milano-sera. Un giornale per la Repubblica» di Rinaldo Gianola (120 pagine, 13 euro, [Booktime](#)), è un libro dedicato alla storia del quotidiano milanese nato nei giorni dell'insurrezione di aprile del 1945, grazie alla collaborazione tra il leader del Pci, Giancarlo Pajetta, e il direttore dell'«Avanti!», Guido Mazzali. Anticipiamo una parte dedicata al voto per il referendum del 2 giugno 1946.

Con la campagna a sostegno della Repubblica, un appuntamento considerato un passaggio decisivo per il futuro democratico del Paese, la linea politica del giornale si affina. Le elezioni amministrative di marzo in alcune località importanti (Arezzo, Firenze, Lecco, nel Lazio) e quelle di aprile a Milano forniscono segni incoraggianti per le sinistre che ottengono buoni risultati. *Milano-sera* anticipa: «Sappiamo già, non è un'Italia Qualunque». La vittoria dei socialisti e l'affermazione dei comunisti consentono di confermare la giunta Greppi a palazzo Marino. L'Uomo Qualunque, Guglielmo Giannini, il fenomeno nuovo del sistema politico post-Liberazione, è definito il «borsario nero della politica». Della monarchia sono evidenziate le caratteristiche essenzialmente reazionarie (...).

La conquista della Repubblica diventa l'occasione per la costituzione di un fronte democratico che deve

unire operai e ceti medi. Giuseppe Di Vittorio ribadisce la scelta di campo dei lavoratori: «La Cgil deve partecipare alla campagna per la Costituente, per la vittoria della democrazia e della libertà». «I ceti medi italiani - argomenta Leo Valiani - che aspirano a un regime nel quale possano muoversi come nella propria casa, non hanno che da votare per la Repubblica».

La celebrazione del 25 aprile, il primo anniversario della Liberazione, è affidata allo stesso Valiani, «Un anno fa a quest'ora Milano trattenne il respiro», il primo maggio diventa «il giorno dell'avvenire» con circa 200 mila lavoratori in piazza. Proprio in ma-

ilano offre un grande se-

di riscossa e di speranza. Arturo Toscanini dirige il concerto della ricostruzione alla Scala. Il Teatro, distrutto dai bombardamenti, è rimesso in piedi in meno di un anno. I cittadini affollano piazza della Scala, piazza del Duomo, le vie circostanti. Ascoltano in silenzio, come se fosse una cerimonia laica e solenne, il concerto del maestro.

Mentre si avvicina il giorno del referendum di giugno si moltiplicano le iniziative, le manifestazioni, i comizi per la Repubblica che il giornale registra parlando «di passione repubblicana di Milano democratica». C'è ancora tempo per denunciare un «complotto militare organizzato dai Savoia» e poi la parola passa agli elettori. Nell'imminenza del voto il gior-

nale esce con un titolo a nove colonne: «Domani risorge l'Italia - cancelliamo il passato: siano i nostri figli liberi come noi non fumo».

La pagina è composta da drammatiche foto della guerra.

L'attesa e poi l'annuncio della vittoria della Repubblica è un capitolo di grande emozione, come lo ricorda Getano Afeltra molti anni dopo: «L'ultimo ricordo, il più bello, è legato al referendum. Non c'erano ancora i risultati definitivi, ma la Repubblica era nell'aria. Eravamo in tipografia, sui banconi di fianco al nostro si preparava il *Corriere d'informazione*. Era tardi, mancavano pochi minuti alla stampa. «Il titolo! Il titolo!» reclamavano i tipografi. Mi allontanai verso il corridoio dove c'era il bagno e lì pensai il titolo «Il popolo ha scelto, la storia ha scritto. È già Repubblica». Quel titolo tappezzò tutta Milano, fu ripreso dalle agenzie straniere, fu una specie di anticipazione. Quello fu il mio ultimo titolo, mi dimisi e tornai al *Corriere*. Ci fu ancora un episodio commovente. L'amministratore Ghinelli (fratello del federale che aveva schiaffeggiato Toscanini) voleva darmi la liquidazione a rate perché non c'erano soldi. Rifiutai. In quei mesi nessuno intervenne sul nostro lavoro, eravamo completamente liberi».

Il titolo di *Milano-sera* finì poi nei libri di storia.

Il 25 aprile del 1946 Toscanini dirige il concerto della ricostruzione alla Scala

